

## Colloqui sul nostro tempo

## Franca Rame

Intervista di Luciana d'Arcangeli

**C**onversazione difficile con Franca Rame sul tema della violenza sessuale, la stesura del suo monologo *Lo stupro* (1975) ed il successivo lavoro di rappresentazione teatrale.

*Il 9 marzo 1973 hai subito un'aggressione "punitiva" ad opera di cinque fascisti che ti aggredirono, sequestrarono, seviziarono con lamette e sigarette accese e ti violentarono su un camioncino per le strade di Milano. Da questa violenza hai tratto il monologo *Lo stupro* (1975). Lo hai fatto per parlarne?*

Di questa tragedia subita da migliaia, che dico, milioni di donne, non sono mai riuscita a parlarne con nessuno, nemmeno con Dario (Fo, mio marito). Meglio le botte e le torture piuttosto che un fatto così umiliante. Tutti, compresi medici e avvocati, arrivati a casa nostra immediatamente dopo il mio rientro, avevano intuito, ma rispettavano il mio silenzio. Tacevo, ma stavo male, molto male. Ero sempre spaventata. Da quel giorno non sono più riuscita ad uscire da sola. Bastava un nonnulla perché mi scattasse una crisi... Che so... un accendino che mi scattava sotto al naso, una sigaretta accesa che mi sfiorava... Ho un ricordo orribile di quel periodo.

*Hai atteso due anni prima di scrivere il monologo *Lo stupro*. Come mai?*

Un mio carissimo amico, il professor Maccacaro, mi consigliava di andare da uno psicanalista. Aveva intuito tutto, me lo fece capire, con grande delicatezza: "Devi tirar fuori tutto quello che stai comprimendo... ti fa male... lasciati aiutare". "No, non me la sento" era il mio ritornello: non volevo saperne... non mi sentivo di parlarne, provavo vergogna. Quando è successo, ero una donna adulta, avevo un figlio grande. Meglio, come ho già detto, botte e torture, più dignitoso. Le donne mi possono capire. Forse anche gli uomini. Poi un giorno, in treno, butto giù quello che era successo, di getto, su dei fogli di un'agenda. Con molto imbarazzo consegno l'agenda a Dario. Ecco, solo in quel momento ha "saputo" con certezza quello che mi era successo. Ricordo la sua faccia sconvolta, il groppo in gola, lo sforzo per non piangere... mi stringeva e lo sentivo tremare in tutto il corpo. Indimenticabile. Non ne abbiamo mai parlato. Non potevo.

*Nel passato avevi interpretato il ruolo di una donna, infermiera clandestina/staffetta partigiana della Resistenza, che viene torturata e stuprata durante un interrogatorio da parte di tedeschi e fascisti. Ti ha aiutato a trovare la chiave, a scrivere il tuo pezzo?*

Quello era un fatto politico, come il mio. È un pezzo magnifico, una testimonianza storica che ho raccolto direttamente dall'interessata. Ci sono delle similitudini, ma quando ho scritto questa mia memoria non m'è venuto in mente.

*Cosa ti ha spinto poi a recitare *Lo stupro*?*

Da anni le donne, sia in parlamento che fuori, si mobilitavano per "una legge umana" contro la violenza sessuale. In quegli anni, i Settanta, ogni giorno veniva denunciato dai media uno stupro. Una mia cara amica, "compagna di ferro", una delle mamme del centro sociale Leoncavallo, l'unica oltre a Dario che avesse letto il mio pezzo, mi ripeteva: "Devi portarlo in scena, devi, devi... è una denuncia importante, può servire, specie ai ragazzi...". C'erano tanti stupri in quanto è un fenomeno che va a "ondate". Aveva ragione. Mi sono decisa. In quel periodo, era il 1979, ero in scena con *Tutta casa, letto e chiesa* (1977). Con Dario decidemmo di inserirlo nello spettacolo. Provavamo, al pomeriggio, soli in palcoscenico. Provavamo... tentavo di provare... ma dopo poche battute scoppiavo a piangere. Una sera, così, senza avvertire nessuno della compagnia, ho annunciato al pubblico: "Ho trovato su di un giornale la testimonianza di una donna che racconta, minuto per minuto, la violenza sessuale da lei subita... mi sembra importante portarvela ecc. ecc...". Il cuore mi batteva forte. L'ho recitato, a soggetto. Non mi era difficile improvvisare su qualcosa che mi era così addosso. Che mi pesava sul cuore. È stato molto duro, sia quella sera che durante le oltre mille repliche. Mi ci è voluto parecchio tempo prima di riuscire a recitarlo senza troppa sofferenza.

*Una scelta politica, quindi. Ma dal teatro sei passata, nel 1987, alla televisione.*

Era un periodo pazzesco e quindi era importante rappresentarlo, portarlo in teatro, meglio sarebbe stato fare arrivare il problema al grande pubblico televisivo. Ma non speravo proprio di riuscirci. Chiamai Claudia Mori, la moglie di Celentano, che in quel periodo era il mattatore di una trasmissione su Rai 1 vista da un minimo di 15 milioni di persone, *Fantastico*, e le dissi che sarebbe stato importante inserire *Lo stupro* nella trasmissione. Bisognava fare qualcosa e le presentai il mio monologo. Mi richiamarono poco dopo: "Ok, vai in onda dopodomani, sabato sera".

*La Rai non lo censurò come fece con gli sketch tuoi e di Dario Fo della vostra *Canzonissima* (1962)?*

La Rai tentò di bloccarlo: "In prima serata un argomento del genere?! Non è possibile". Per fortuna Celentano aveva un contratto di ferro e poteva dire: "No, non lo taglio. Se mi censurate faccio saltare la trasmissione". Poteva, insomma, fare quello che voleva. Comunque, io ho aspettato fino alla sera stessa, alle 20.50 non sapevo ancora se sarei andata in onda o no. Poi finalmente è arrivato l'ok e all'ultimo minuto sono andata in scena. Il giorno dopo i giornali erano pieni di articoli in merito, chi ne parlava bene, chi scriveva che era una cosa "fuori dalla grazia di Dio": un vespaio assurdo perché era andata in onda su Rai 1 "la testimonianza di uno stupro vissuto in prima persona, rappresentata in un orario in cui potevano esserci dei bambini a guardare". Nella trasmissione non ho dichiarato di aver subito di persona la violenza, lo feci solo successivamente. Nelle numerose interviste, risposi che occorre parlare, spiegare l'orrore della violenza sessuale ai maschi, educarli sin da piccoli. Nel mio monologo, poi, non c'è nulla di volgare... è terribile, questo sì, ma porto il problema senza compiacimento alcuno. È certamente duro, ma è la realtà.

*Nel prologo ti distanzi sempre dai fatti.*

Sì, perché sarebbe assai più pesante, per me, recitare quel brano sapendo che la gente sa che è la mia storia. Molti, tra il pubblico, mi riconoscono nei fatti, alcuni possono anche sapere che è la mia storia, ma i giovani no. Ed io posso mettermi a gambe divaricate, anche se solo per pochi minuti, senza imbarazzo eccessivo. Sto recitando la storia di un'altra, non la mia...

*Il prologo lo adatti alla situazione del momento o rimani sempre molto fedele all'edizione stampata dove denunci le violenze fatte dal sistema giudiziario alle vittime di violenza sessuale?*

Come sai io recito all'improvviso, per cui il prologo non è mai esattamente uguale alla versione stampata ma si incentra sempre sulle ulteriori violenze cui una donna vittima di stupro deve sottostare per tentare di ottenere giustizia. Seguo, ovviamente, anche la cronaca, l'attualità, e parlo di fatti recentemente avvenuti. Se c'è un episodio eclatante, come lo stupro della donna di cinquant'anni di Cologno Monzese (2001) - violentata e picchiata a sangue per strada da un ragazzo giovane -, faccio riferimento anche a lei la sera stessa dello spettacolo. Questa donna, in particolare, ha voluto parlare con me subito dopo il fatto. Mi ero molto emozionata a quell'incontro, tanto che immediatamente ho scritto la sua storia, vera tragedia, piena di violenza brutta, rabbia e umiliazione... e perché no, anche follia. È stato molto emozionante per me recitarlo con lei in platea, anonima tra il pubblico, in un monologo direttamente ispirato ai fatti.

*Ma non sei l'unica in famiglia a continuare a parlare di violenza sessuale. Dario Fo parla di stupro nel Mistero buffo, in Rosa fresca e autentissima, e nel Grammelot dell'Avvocato inglese.*

Sì, ma sono precedenti alla mia storia...

*Certo, ma ha continuato a rappresentarli. Lo ha fatto con una certa "veemenza" dopo il tuo sequestro?*

No, veemenza no. Certo con molta convinzione... Anche se i pezzi sono in chiave comico-grottesca, c'è sempre in lui una sofferenza riguardo a questo argomento. Dario e mio figlio Jacopo, quando recito *Lo stupro*, escono dalla sala.

*Tu hai continuato a rappresentare il monologo Lo stupro anche dopo la ratificazione della nuova legge sulla violenza sessuale del 1996. Come mai?*

Sì, l'ho integrato nello spettacolo *Sesso? Grazie, tanto per gradire* (1984), di cui è il monologo finale, perché è un argomento che riguarda il sesso, ma nella sua accezione più orrenda e di cui la gente dovrebbe essere al corrente. Lo recito ancora oggi, bisogna parlare di violenza sessuale, ieri come oggi. Parlare, parlare, senza mai stancarsi.

*Per scopi pedagogici, quindi.*

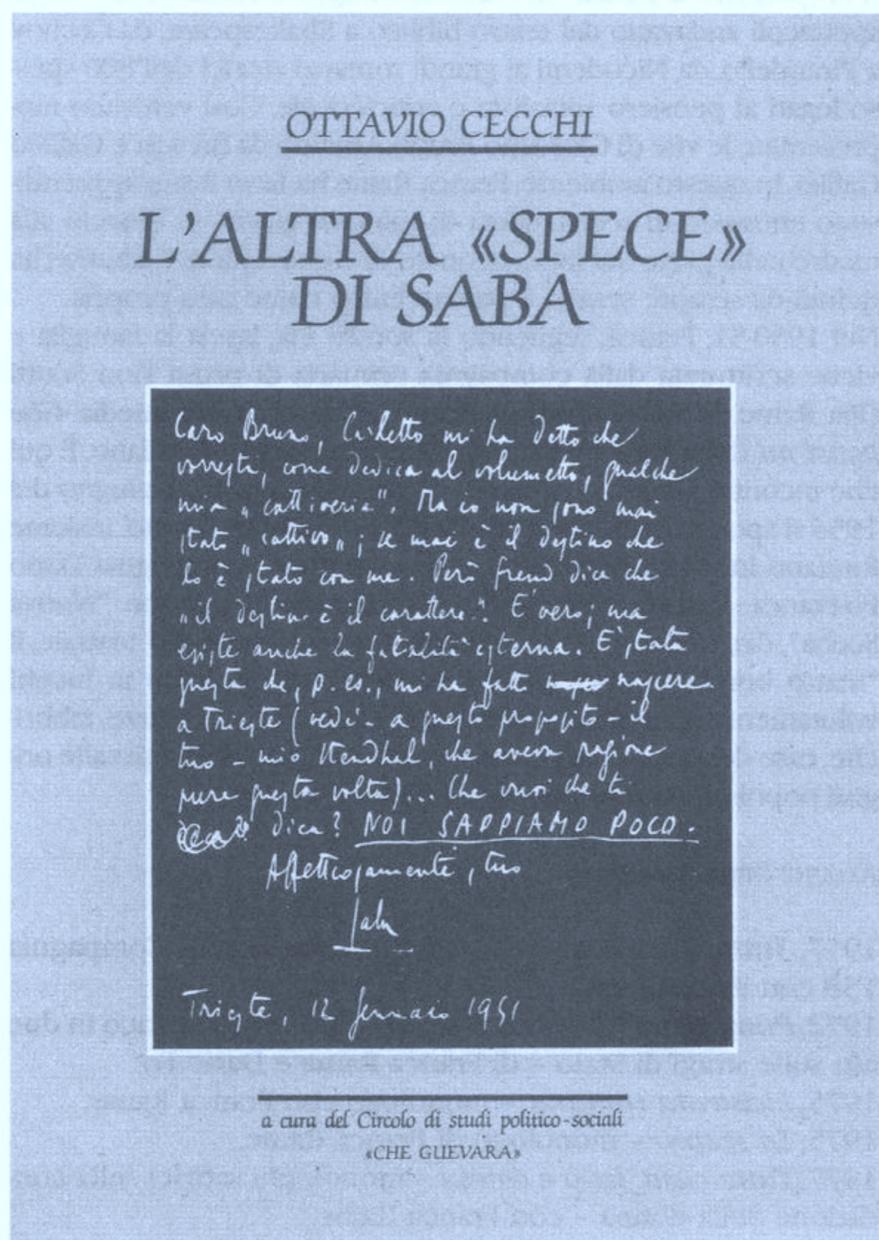
Sì, lo ripropongo per gli adulti e, soprattutto, per i giovani. Non sai quanti giovani, giovanissimi mi hanno detto, scritto di essere stati sul punto di compiere quella violenza e che si sono bloccati ricordandosi di quello che avevano visto da me...Avere questo impatto sul pubblico mi rende felice.

*Una rappresentazione importante, quindi.*

Il silenzio che cade in platea durante questo monologo è impressionante... tanto più che ti arriva dopo due ore di risate. Gli uomini, giovani e vecchi, in sala ammutoliscono, a volte le donne svengono, donne che hanno subito violenza e se la sono tenuta tutta per loro. Capita anche che tante altre vengano a trovarmi in camerino per raccontarmi le loro esperienze, sempre dure, sempre drammatiche, sempre indimenticabili. Per molte era la prima volta che ne parlavano. Anche per questo ho continuato a recitarlo.

*Cosa hai pensato quando si è avuta la conferma che lo Stato era coinvolto nel tuo stupro (1998)?*

Noi lo sapevamo da sempre. È stato comunque terribile avere certezze di questo tipo a distanza di 30 anni. Non vorrei sembrare troppo drammatica, ma, credimi, è un tipo di cicatrice che non si rimargina mai. Sono passati cent'anni e ancora... Scusami, non riesco a parlare. Non passa mai... Quando sono "uscite" queste notizie non hanno fatto che confermare un sospetto che avevamo da anni. Io non sono una persona che fa tutti i giorni la stessa cosa, quindi avrebbero dovuto appostarsi sotto casa mia per chissà quanto tempo. Invece loro sono andati a colpo sicuro, sapevano che sarei uscita quella sera - infatti dopo trovarono, in casa nostra, delle spolette, cimici, per le intercettazioni telefoniche. Inoltre, mi hanno sequestrata proprio vicino alla caserma dei Carabinieri... In quegli anni eravamo sotto stretto controllo per via della scelta politica verso la sinistra extraparlamentare che avevamo fatto e degli spettacoli che scrivevamo, in quei giorni era in scena *Pum, pum chi è? La polizia!* - uno spettacolo sulla strage di Stato. Io in particolare ero nel mirino per l'attività



di sostegno ai detenuti politici e comuni che portavo avanti con l'organizzazione Soccorso rosso.

*E lo Stato cosa ha fatto? Ricordo che Dario Fo ha spedito una lettera al Presidente della Repubblica Scalfaro.*

Sì, Dario ha scritto una lettera ma non solo per me, riguardava tutti i "misteri" dello Stato italiano. Da parte del Quirinale, silenzio. I giornalisti continuavano a chiedere notizie su un'eventuale risposta. Uscirono articoli che commentavano il silenzio del Presidente. E allora successe una cosa comica: una mattina arrivò a casa nostra il direttore delle Poste di Milano, con la risposta del Presidente. Per un disguido la lettera era rimasta bloccata, ecco la ragione del ritardo. Ci furono comunque molte dimostrazioni di solidarietà, sia nel '99 come nel '73 - quando i muri delle città di tutta Italia vennero letteralmente coperti da grandi manifesti, dove si denunciava la violenza fascista da me subita, firmato da quasi tutta la sinistra; ci fu tantissima gente che venne al Palalido, a Milano, alla manifestazione popolare indetta da La Comune ma io non riuscivo a parlarne... [con voce spezzata] Scusami...

*Franca, cosa pensi della legge del 1996?*

Meglio di niente! Era dovuta, anche se non è perfetta. La violenza sessuale è finalmente diventata un crimine contro la persona e non più un reato contro la morale. Forse in un futuro diverso da questo che stiamo vivendo si potrà migliorare...

*Eppure ci sono delle contraddizioni lampanti, come la possibilità di accorpare la pena per il reato di violenza sessuale a quella per i sequestri, nei casi gravi, e sentenze come quella della ragazza il cui stupro non è stato riconosciuto perché, secondo i giudici, sarebbe stato impossibile usarle violenza in quanto indossava i jeans.*

C'è la necessità impellente di cambiare la mentalità, la testa della gente, degli uomini soprattutto. Si arriverà mai al momento in cui le donne potranno rivolgersi alla legge senza il timore di venire nuovamente violentate? Lo stupro non è un reato che viene denunciato facilmente, proprio perché è difficile ammettere e accettare che sia avvenuto sulla propria persona. Bisogna creare le condizioni, anche psicologiche, per cui una donna possa non aver paura né di parlarne in famiglia, né alle autorità. Una donna deve essere sicura di venir tutelata dalla giustizia e non processata. Sui media si parla solo dei casi eclatanti... ma quanti stupri vengono perpetrati in silenzio? Abbiamo paura. E questo non fa che diminuire il numero delle denunce e quindi falsare anche i dati statistici che riguardano questo crimine, perché di crimine si tratta. Una donna violentata, ripeto, porta con sé una ferita che non si rimargina mai... anche se l'accantoni nel più remoto angolo del cervello, ogni tanto, per un nonnulla salta fuori...

*Quando ti hanno chiesto di una possibile punizione hai suggerito un marchio in fronte, in modo che lo sapessero tutti.*

Sì, credo sia la punizione più giusta. Devono portarsi in giro la loro vergogna... o farsi crescere la frangetta!

*Cosa ne pensi della proposta di castrazione fisica dello stupratore avanzata da Calderoli, che dal 2002 la ripropone sui giornali ad ogni nuovo stupro?*

Mah, Calderoli ne tira fuori tante... Non c'è bisogno

di arrivare a tanto. È un discorso culturale. Cultura non è solo sapere quando è nato Garibaldi. Bisogna parlare ai bambini, spiegare il sesso, la sessualità, la differenza tra i due sessi, e affinare la sensibilità dei giovani. Bisogna inculcare nei loro cervelli il concetto del *Rispetto*, sia verso le cose, le persone, e le donne. Ci sono state molte scuole in Italia dove ho recitato *Lo stupro*... Il dibattito alla fine, dopo alcuni minuti di silenzio, si è sempre scatenato. Giovani, maschi e femmine uno contro l'altra per le mille sopraffazioni quotidiane... alla fine lasciavo tutti quanti, pieni di buoni propositi. Esperienza molto interessante.

*Jacopo Fo ha scritto un articolo, recentemente, nel quale parla di come tu ti sia "guarita" le ferite con la rappresentazione del tuo monologo.*

Sì, Jacopo mi dice sempre: "Mamma sei stata fortissima, sei andata in analisi davanti a mille persone per sera". Una specie di terapia. Aiuta gli altri. Non si guarisce...

## Notizie biobibliografiche

Franca Rame nasce a Parabiago, piccolo paese (allora) in provincia di Milano, il 18 luglio del 1929, per un caso: la sua famiglia recitava lì. La famiglia Rame aveva tradizioni teatrali antichissime, fin dal 1600 erano attori, burattinai e marionettisti. Con l'avvento del cinema passarono al "teatro di persona" arricchito con tutti gli "effetti speciali" del teatro con pupazzi. Nella miglior tradizione della commedia dell'arte recitavano improvvisando, utilizzando un repertorio di situazioni e dialoghi tragici e comici. I testi degli spettacoli andavano dal teatro biblico a Shakespeare, da Čechov a Pirandello, da Nicodemi ai grandi romanzi storici dell'800 spesso legati al pensiero socialista e anticlericale. Così venivano rappresentate le vite di Giordano Bruno, Arnaldo da Brescia e Galileo Galilei. In questo ambiente, Franca Rame ha fatto il suo apprendistato entrando in scena all'età di soli otto giorni, in braccio alla madre nella parte del figlio neonato di Genoveffa di Brabante; ha quindi da sempre sentito il palcoscenico come casa propria. Nel 1950-51, Franca, seguendo la sorella Pia, lascia la famiglia e viene scritturata dalla compagnia primaria di prosa Tino Scotti (Pia Rame, Sandra Mondaini, Anni Celli) per la commedia *Ghe pensi mi* di Marcello Marchesi al Teatro Olimpia di Milano. È qui che incontra Dario Fo, scrittore, attore e regista. Il 24 giugno del 1954 si sposano a Milano nella Basilica di Sant'Ambrogio. Insieme fondano in seguito (1958) il gruppo teatrale "Compagnia Dario Fo-Franca Rame". Nel 1968 costituiscono il gruppo "Nuova Scena", decidendo di abbandonare il normale circuito teatrale, il "teatro borghese", per esibirsi ad un prezzo politico in luoghi volutamente alternativi rispetto alle sedi ufficiali (piazze, fabbriche, case del popolo) e propugnando il ritorno del teatro alle origini popolari, per rivalutarne la funzione sociale.

### ALCUNE OPERE TEATRALI

1957, *Tutto il mondo ride* - quattro atti unici - Compagnia T58 con Franca Rame.

1972, *Pum, pum! Chi è? La polizia* - Grottesco satirico in due atti sulle stragi di Stato - di Franca Rame e Dario Fo.

1975, *Lisistrata romana* - monologo con Franca Rame.

1975, *Lo stupro* - monologo di Franca Rame.

1977, *Tutta casa, letto e chiesa* - monologhi satirici sulla condizione della donna - con Franca Rame.

1992, *Settimo: ruba un po' di meno n°2* - monologo sul caso Tangentopoli con Franca Rame.

1994, *Un palcoscenico per le donne* - rassegna teatrale per attrici diretta da Franca Rame.

1996, *Sesso? Grazie, tanto per gradire* - monologo sull'eroticismo e sulla sessualità con Franca Rame.

1996, *La bibbia dei villani* - giullarata popolare con Dario Fo e Franca Rame.

1997, *Mistero buffo e sesso* - spettacolo di Dario Fo e Franca Rame a favore dei bambini bosniaci di Tuzia.

2003, *L'anomalo bicefalo* - commedia in due atti di Dario Fo con Franca Rame.

#### ALCUNE TRASMISSIONI TELEVISIVE E FILM

1952, *Papaveri e papere* - film di Marcello Marchesi con Franca Rame e Walter Chiari.

1956, *Lo svitato* - film con Dario Fo e Franca Rame - regia di Carlo Lizzani.

1962, *Canzonissima* - Rai 1 - 13 puntate.

1977, *Il teatro di Dario Fo* - Rai 2 - sette commedie con Dario Fo e Franca Rame.

1978, *Buonasera con Franca Rame* - Rai 2 - 20 puntate.

1988, *Trasmissione forzata* - Rai 3 - con Dario Fo e Franca Rame.

1989, *Una lepre con la faccia da bambina* - film di Gianni Serra con Franca Rame.

1989, *Una giornata qualunque e coppia aperta* - Rai 2 - con Franca Rame.